CHESI - PALLI
TTI
1

Digitized by Google

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
581

A 581

IOTECA·
ESI·PALLI·

Gesela. 6. I. 153

~~Pf. 9. I. 7~~

Digitized by Google

Digitized by Google

28719

6ª Sec. I. 1.27.4

7

PALMIRA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L' inverno del 1836.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1836.

Digitized by Google

Poesia, del signor Felice Romani.

Musica del maestro signor Francesco Stabile. Già primo alunno del Real Collegio di Musica, ed allievo del Cavaliere Zingarelli.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

PALMIRA,
Signora Ronzi de Begnis.

SEIDE,
Signor Duprez.

ZOPIRO, Scriffo della Mecca.
Signor Cosselli.

MAOMETTO,
Signor Porto.

OMAR, generale di Maometto.
Signor Raffaelli.

FANOR, confidente di Zopiro.
Signor Balestracci.

CORO E COMPARSE.

Soldati Maomettani, e Mecchesi.
Popolo di ambi i sessi.
Capitani di Maometto.
Consiglieri Mecchesi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio contiguo al Tempio.

Popolo, Guerrieri, e Sacerdoti tutti in preghiera.

Coro di Uomini.

Possenti Dei d'Arabia,
Numi dei padri nostri,
Immersi in lutto in lagrime
Mirate i servi vostri
Per la cadente patria
Pregare e palpitar.

Coro di Donne.

Per questi che le vergini
Vi appendon serti e voti;
Sac. Per questi che vi spandono
Incensi i Sacerdoti;
Pop. Pel sangue delle vittime
Che tinge il vostro altar,
Tutti Voi dal furor d'un empio,
E da' suoi falsi riti,
Voi difendete il Tempio,
Salvate i tetti aviti;
Del vostro fido popolo,
Vi muova il supplicar.

SCENA II.

Zopiro, Fanor, e detti.

Zop. Fine al pianto: oltraggia e offende
Me, la patria, il cielo e voi:
Fra i perigli e le vicende
Sol si formano gli eroi:
Finchè il brando a noi rimane
È vergogna il paventar.
Coro Ma siam vinti.
Zop. La costanza
Non è vinta del mio core.
Coro Quale scampo omai ci avanza?
Zop. Il più certo ed il migliore:
Dello scampo il disperar.
L'estremo periglio,
L'aspetto di morte,
Il petto del forte,
Mai vile non fè.
Chi sfida il destino,
Chi tema non sente,
È sempre possente,
Mai vinto non è.
Coro Sì: vinti non siamo;
Soffrire giuriamo,
Morire con te.
Tutti Tremi, tremi l'audace nemico.
Ch'ei paventi del nostro valore,
Che nel cielo risorge, ne muore
Chi la vita pei Numi perdè.
Zop. » Il magnanimo sdegno,
» Ond'io vi miro accesi, il cor mi colma
» Di fidanza e di gioja. Eterno duri.
» Intrepidi e securi
» Morremo noi, pria che cader vilmente
» D'un impostor ne'lacci.

Coro » Sempre il nostr' odio avrà,
» O prometta amistà – guerra minacci.
Fan. » E di Palmira, amico,
» Qual fia la sorte? Eternamente schiava
» Vorrai tu che languisca in queste mura?
Zop. » Quell' alma ingenua e pura,
» Quello di giovinezza amabil fiore
» Mirar non soffre il core, all' empio in mano.
Fan. Ma se la chiede a noi?
Coro » La chiede in vano.
Zop. » La sposa e i figli miei
» A questo sen rapiti io pur gli chiesi:
» Ei gli svenò... crudel memoria! oppresso
» Geme il mio core ancora.
Coro » Misero genitor!... Barbaro eccesso!
Zop. » Ecco a qual rio nemico aprir le porte
» Consigliovvi il timor. Tanta di noi
» Infamia non s' intenda:
» Ciascun di voi difenda
» Le spose, i padri, i figli e i patrii culti,
» E se morrem, non moriremo inulti.

SCENA III.

Esce Palmira accompagnata da un Coro di Damigelle che cantano festosamente al suon di Arabi stromenti.

Coro Quel bel ciglio ritorni sereno:
Dal tuo seno – discaccia il timor.
Qui straniera: ma libera sei:
Qui son giochi, son danze, son feste:
Come altrove hanno impero fra queste
Mura amiche bellezza ed amor.
Pal. Invano, amiche, ah! voi sperate in vano
Ch' io mi consoli. Delle mie catene
Saprei soffrire il peso,

Se non fosse l' amante a me conteso;
Senza di lui, mi fora
La stessa libertà penosa ancora.
Dove il mio ben si aggira.
Si trova il mio contento
Tutto è per me tormento
Ove il mio ben non è.

Coro Pietoso amor t' intenda;
Renda - l'amante a te.
Si, spera; ti calma;
Felice sarai,
Premiata vedrai
Si tenera fè.

Pal. Ah! questa speranza
Che sola - mi avanza,
Consola - conforta
La pena del cor.

Pal. e Coro.

Il dolce momento
De' primi diletti
Ritorni, si affretti
Sull' ali d' amor.

SCENA IV.

Zopiro, Palmira, indi Fanor.

Zop. D'un tiranno in potere
Non cadesti, o Palmira: ognun rispetta
Meco la tua beltà, la tua sventura.
Parla: se far men dura
La tua sorte poss'io
Imponi: la tua pace è il voto mio.

Pal. I beneficj tuoi
Compi, o signor; la libertà mi rendi

Mi ridona a Maometto:
Zop. » Oh! giovinetta...
» Così tu l'ami?
Pal. » Ei mi educò: mi tenne
» Luogo di padre.
Zop. » Oh Dei! qual padre!
Pal. Io vivo
Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...
Non ti pentir... Rendimi a lui.
Zop. » Non posso
» Abbandonare all'empio
» Così bella virtù, tanta innocenza...
» Non consente il mio cor.
Fan. In questo punto
Della Mecca alle porte Omar è giunto.
Pal. Omar!
Zop. Il fiero Omar, fedele un giorno
Alla patria, agli Dei, del rio Profeta
Fatto un più rio seguace?
Che vuol da noi?
Fan. Viene ad offrir la pace.
Zop. Pace cogli empii, il giusto
Aver non dee.
Fan. Pure t'è forza udirlo.
Zop. Ed io l'udrò. Sostenga
Il mio giusto volere, ed il santo zelo
Contro l'iniquo, la giustizia ed il Cielo!
(*Parte con Fanor, resta in iscena Palmira.*)

SCENA V.

Palmira indi Seide.

Pal. Ah! quali accenti di minaccia e d'ira!
Oh! misera Palmira
Infelice Seid, nè ancor poss'io
Rivederti idol mio?

Sei. Palmira!... oh! mia Palmira! alfin ti miro
Pal. Seide! E sei pur tu? diletto amante,
Qual Nume protettore
A me ti rende?
Sei. Il mio coraggio, ed amore.
Per vederti, amato bene,
Per provarti la mia fè,
Prigioniero in queste arene
Volontario io posi il piè.
Per sì dolce e bel momento
Ch'io ti abbraccio e stringo al cor.
È soave ogni tormento
Sfiderei la morte ancor.
Pal. Io ti veggo, e l'aspre pene
Si addolciscono per me.
Il rigor di mie catene
Quasi obblio vicino a te.
E in sì tenero contento,
Che m' inonda tutto il cor,
Più le smanie non rammento
Di speranza, e di timor.
Sei. Al campo, fra l' armi – onore m' invita,
Io deggio mia vita – partire da te.
Pal. Deh! più non lasciarmi – fra tanti tormenti.
Se gli astri clementi – ti rendono a me.
A 2. Oh! come fugace – mio bene, sorrise
La gioja e la pace – che amore promise!
Contento in amore – verace non è.

SCENA VI.

Omar e detti.

Omar Tergete il mesto ciglio,
Sperate, o fidi amanti:
Tornar fra pochi istanti
Potrete in libertà.

Giunge il profeta istesso
In questa rea città.

A tre La nostra / vostra bella fede
Alfin mercede avrà.

Sei. Ah ci guida ai piedi suoi.

Pal. Sì corriamo al padre amato.

Omar Ei vegliò finor per voi
Fe' men crudo il vostro fato;
Più che figli ognor gli foste,
Più che padre ognor sarà.

A tre Ah! per sempre a noi / voi lo serbi
Il favor del Nume amico;
La sconfitta del nemico
Premio sia di sua virtù.

Sei. e Pal.

E se amor proprio accoglie
Di nostre' alme i voti ardenti,
Sarà un giorno di contenti
Ogni giorno che verrà. (*Partono.*)

SCENA VII.

Porta della città con veduta dell' esterno.

Maometto seguito da' suoi guerrieri, e popolo che si affolla intorno a lui.

Coro di Maomettani.

La città che a te si schiude
A gran fato il ciel riserba,
Ed un giorno andrà superba
Della cuna che ti diè.

Al tuo piè vedrai prostrata
Questa gente avventurata,
Quando il braccio e la virtude
Dell' Eterno ammiri in te.

Popolo Qui nascesti: in queste mura
Ti sorrise il sol primiero.
Alla madre o gran guerriero
Non mostrarti avverso almen.
Tu puoi solo in tua clemenza
Far migliore il suo destino:
Sempre un vero cittadino
Torna amico al patrio sen.

Mao. Popolo generoso, antichi amici,
E de' verdi anni miei compagni un giorno,
Nemico a voi non torno. A me fian sacri,
Il labbro mio vel giura
Questo suol, questi tetti e queste mura.
Non catene, orrore e mali,
Reco a voi salute e pace:
Meco viene un Dio verace
Che svelarsi a me degnò.
Mi promise i suoi tesori
I sommessi a far felici:
Per punire i suoi nemici
Del suo fulmine m' armò.

Tutti Non avrà fra lor / noi nemici
Il gran Nume che ti armò.

Mao. Oh! voi che sì cari
Pur siete al cor mio:
A patrii miei lari,
Vedete che un Dio
M' è scorta finor.
Fedeli a lui solo
Deh meco vi unite
E proni sul suolo,
Devoti gli offrite

L' omaggio, e l' amor.

Coro Non avrà fra lor / noi nemici
Il gran Nume vincitor.

Mao. Ite; invitti guerrieri; ed in mio nome
Nel popolo spargete
Le anguste leggi onde ministro io sono.

SCENA VIII.

Zepiro e Maometto.

Mao. » Zopiro a favellarti
» Come ad uomo un altr' uom scendo, ed obblio
» La tua cieca baldanza, e il poter mio.
Zop. » Io te conosco, e le tue perfid' arti.
Mao. » Troppo grande son io per ingannarti.
» Odi: ti svelo il core
» L' Arabia trar d' errore: e sugli avanzi
» Dell' universo intero,
» Darle potenza e gloria, è mio pensiero.
Zop. » Renderla schiava, iniquo, ecco il tuo scopo.
Mao. » Per farla grande, or farla serva è d' uopo.
Zop. » E chi ti diè tal dritto?
Mao. » La vittoria?
Zop. » Empio!
Mao. » Cedi Zopiro a miei consigli.
» Alta cagion lo vuol.
Zop. » Quale?
Mao. » I tuoi figli!
Zop. » Barbaro, gli svenasti.
Mao. » No: te li serbo ancor.
Zop. » Respiran essi!
» Oh gioja! oh lieto evento!
» Reggi mio cor paterno al tuo contento...
» Parla, ove sono?
Mao. » Prigionieri al campo.

Zop. » Tuoi schiavi?
Mao. » Il loro scampo
» È in te.
Zop. » Ma che far deggio?
» Spiegati.
Mao. » Il mio volere;
» Far che ceda la Mecca al mio potere.
Zop. » Decisi.
Mao. » Ebben..?
Zop. » Non voglio
» Servire all'impostura. Padre io sono,
» E di padre l'affetto
» Tutto mi parla in petto.
» Ma se vender la patria
» O sparso il sangue mio...
» Di più non dico: ben comprendi. Addio.
(Parte Zopiro.)

SCENA IX.

Maometto, indi Omar.

Mao. Inesorabil vecchio
Lo sarò più di te. Non sai qual'armi
Usar per vendicarmi
Per punirti saprò.
Omar Breve è la tregua,
E non risolvi ancor?
Mao. Tutto tentai:
Nulla giovommi.
Omar Io per te molto oprai.
Adunato è il consiglio:
Ivi impetrai l'ingresso; in tuo favore
Pende de' consiglier la più gran parte.
Vieni: ottener con arte
Giova più lunga tregua.
Mao. Sì, prode Omar, il tuo parer si esegua.
(Partono.)

SCENA X.

Sala del Consiglio.

Consiglieri seduti e in grave meditazione, indi Fanor.

Coro Come salvar la patria
Non v'ha chi 'l mezzo additi?
Incerti e sbigottiti
Noi resteremo ognor?
Come Zopiro eccede
In sua fermezza estrema
In debolezza e in tema
Da noi si eccede ancor.

Fan. Vien Maometto istesso
A presentarsi a voi.
Fermo trovò Zopiro
Contro i disegni suoi,
Or si lusinga e spera
Deboli noi trovar

Coro Maometto!... ebben.... si ascolti.

Fan. Che fate? ah! qual consiglio!

Coro L'udirlo noi, maggiore
Forse sarà il periglio?
Venga: del suo potremo
Disegno giudicar.

Fan. Tutto io sospetto e temo
Un empio in ascoltar.

SCENA XI.

Maometto, Omar con seguita e detti.

Mao. Vincitor, bramai la pace;
Io primier deposi l'armi:
Nel suo sdegno pertinace
Vuol Zopiro provocarmi:
Chi di noi la patria afflisse

Giudicar Iddio saprà
Pria che il brando in man riprenda,
E la rea città rovini,
Il consiglio almen m' intenda,
M' odan tutti i cittadini.
Il furor di un solo e stolto
Scempio a mille apporterà.

Coro Ma funesta al par dell'ira
Ci saria la tua pietà.

Mao. Dunque guerra a me chiedete?
Vieni, Omar
(*Risoluto per partire.*)

Coro Ascoltà in pria.

Mao. e Omar.

Guerra o pace... decidete.

Coro (Qual cimento!) pace sia;
Ma non manchi il nostro onore.

Mao. e Omar.

No: l' onor si serberà

Mao. Per fermar di pace i patti
Pria Palmira a me rendete:
Poi la tregua mantenete
Che fra poco spirerà.

Coro Venga a lui Palmira, olà.

Tutti.

Mao. e Omar.

(Del mio/tuo trionfo
Ecco il momento
L' amor che nutri/o
Sarà contento
Il mio/tuo disegno
Si compirà.)

Fanor, Coro.

(Gli Dei ci reggano
In tal cimento:
E s' egli medita
Un tradimento;
In loro sdegno
Lo punirà.)

SCENA XII.

Palmira, Seide e detti.

Pal. Lascia che un bacio imprima
Su quella man clemente,
Che di spezzar consente
I lacci del mio piè.
Sei. Che a piedi tuoi mi prostri
Deh non mi sia conteso:
Or che il mio ben m'hai reso
Più caro è il giorno a me.
Mao. Sorgete:.. (Il labro esprimere
Non osa il fier dispetto:
Il cor, che freme in petto
Tutto lo accoglie in sè.)
Coro Compito è il primo patto
L'altro attendiam da te.
Mao. Si sottoscriva omai
La rinnovata tregua.
Coro Pago, Signor, sarai.
Mao. Anco tre di prosegua.
Coro Prosegua ancor...
(*Stanno per sottoscrivere.*)

SCENA Ultima.

Zopiro, Popolo e detti.

Zop. (*accorrendo.*) Fermate!
L'inganno in pria mirate,
Che un'impostore, un perfido
A noi tramando va.
Fan. Coro Leggi: che mai sarà?
Zop. (*leggendo un foglio.*)
» Per ingannarli, prolungar la tregua
» Tenta Maometto, nè serbar la vuole.

» Domani al nuovo sole
» L'esercito che attende a lui fia giunto:
» Ei della Mecca gli aprirà le porte.
» Bada, Zopiro... sei vicino a morte

Tutti.

Zop. (Alma iniquà! Quale inganno!
Fan. Ciel che ascolto!
e Quale atroce tradimento!
Coro Ah! pietoso in tal momento
I tuoi passi il ciel guidò.)
Mao. (Chi di noi scoprì l'inganno?
e Chi commise il tradimento?
Coro Del mio core il turbamento?
Come ascondere non so.)
Sei. (Ah! mio ben, destin tiranno
e Qui lo guida in tal momento!
Pal. Tutto, ahimè! per noi pavento,
Te di nuovo io perderò.)
Zop. Che rispondi? il tuo silenzio
Abbastanza ti palesa.
Moa. Menzognero è questo foglio
Sol da te l'insidia è tesa.

Zop. Coro

Esci.... parti.... e non ti trovi
Alla Mecca il nuovo dì.
Mao. Partirò: tremate, o stolti;
Paventate il mio ritorno.
Io saprò punire un giorno
Chi scacciarmi osò così.

Zop. Coro.

Esci.... parti.... e non ti trovi
Alla Mecca il nuovo dì.
Mao. Si tremate: fatale è il mio/suo brando.
ed Me/Glie lo cinse un gran Nume dall'etra:
Omar

Tutto abbatte; nè pietra su pietra
Lascierà — di quest'empia città.

Zop. e *Coro*
Tremà, trema: al cimento verremo,
La giustizia ci segue, ed aita...
Pugnerem finchè soffio di vita
Animar questi petti saprà.

Pal. e *Sci.*
Ahi! più fiera la guerra si accende...
Ogni speme di pace è smarrita...
Ah! di nuovo ti vengo / mi vieni rapita....
Infelici! di noi che sarà?

Tutti
(Ah! che un raggio di calma e di pace
A brillar cominciava un momento;
Ma feroce discordia l'ha spento,
Ma la guerra più fiera si fa.)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio come nell' atto primo.

Maometto; Omar e Coro de' suoi Capitani.

Omar e Coro.

Prima che giunto sia
L' istante di partir,
Affrettati a compir
Il tuo disegno.
Mora Zopiro in pria,
Mora, e con lui cadrà
Di Mecca l' empietà:
Fia salvo il regno.

Mao. Sì: la vendetta mia
Zopiro giungerà:
Pronto il pugnale è già;
Muoja l'indegno.

Tutti Cada l' empio che ardisce far guerra
Dell' Eterno al profeta e al guerrier:
E rispetto trèmante la terra
Le tue leggi, e il tuo sommo poter.

Mao. Silenzio amici: l'importante arcano
Gelosi custodite, e i passi e l'opre
Di Zopiro spiate....
Nulla rimanga inosservato. Andate
(*Parte il coro.*)

SCENA II.

Omar e Maometto.

Mao. Giurò Seide?
A piè dell'ara ei fece

Terribil giuramento, e armò la mano
Del pugnal parricida.
Mao. Ed anco ignora
La vittima qual sia?
Omar Miglior consiglio
Tacer sembrommi, e al ciglio
Addensargli così vie più la benda.
Eccolo.
Mao. Va, dal labbro mio l'intenda.
(*Omar parte.*)

SCENA III.

Seide e Maometto.

Mao. Giovane avventurato! ecco il momento
Che il sacro giuramento
Hai da compir di vendicare un Dio.
Sei. Perdona al frale intendimento mio.
Puote un mortal vantarsi
Di vendicar il Ciel?
Mao. Profondi sono
Del suo pensier gli arcani.
La turba de' profani
Vuol per te spaventar.
Sei. Illustre incarco
Certamente da lui verrammi imposto!
Mao. Soltanto in obbedir l'onore è posto.
Sei. Favella dunque. Qual nemico io deggio,
Qual perfido immolar?
Mao. Quei che superbo
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti
Pria che di questo dì si compia il giro.
Zopiro alfine hai da svenar.
Sei. Zopiro?....
Ah! confida ad altra mano
Il pugnal vendicatore:
Sentirei mancarmi il core,

Incapace di ferir.

Mao. Fuggi, o vile: va, profano,
Che lottar con Dio presumi;
Del nemico ai falsi Numi
Tu sei degno di servir.

Sei. Non sdegnarti: orror segreto
Nel mio seno il colpo inspira.

Mao. Di mostrarti a me ti vieto,
Di giammai veder Palmira.

Sei. Qual pensier mi desti mai?

Mao. Era tua.... perduta or l'hai

Sei. Come!... oh Dio!...

Mao. D'altrui sarà.

Sei. (Ah! che a questa idea crudele
La pietà nel cor vien meno...
D'obbedire io sento appieno
La fatal necessità.)

Mao. (È confuso l'infedele,
Di rimorsi il core ha pieno.
Cieco amor lo vinca almeno
Se la fè poter non ha.)
(*Maometto vuol partire.*)

Sei. Ferma... ascolta.

Mao. Ebben... che vuoi?

Sei. Ottener da te perdono.

Mao. E sperarlo ancor lo puoi?

Sei. A ferir disposto io sono.

Mao. Guai se menti!

Sei. A te lo giuro.

Mae. Mora l'empio.

Sei. Sì: morrà,

a 2. Vanne: / Vado: fermezza, e zelo
Sia / Fia nel tuo / mio cor costante
Corr i / o a servire al Cielo,

A meritar l'amante;
Ed il favor del Nume
Su te / me discenderà.

(*Maometto parte.*)

SCENA IV.

Zopiro indi Fanor.

Zop. Ei mi s'invola: io rivederlo voglio....
Fan. Ercide a te m'invia con questo foglio.
Zop. Che lessi! Eterni Dei
Vivono i figli miei
Oh! mio Fanor! va, corri;
Guidalo a me nel sotterraneo tempio;
Mi troverà là solo....
Non indugiar.
Fan. Ad ubbidirti io volo. (*Partono.*)

SCENA V.

Tempio sotterraneo. A traverso di una delle grandi arcate vedesi un altare.

Seide e Palmira, indi Zopiro.

Sei. In questo luogo orrendo,
Chi ti guida, o Palmira?
Pal. Amor, spavento,
Un rio presentimento
Che mi lacera il cor. Compir vuol dunque
L'orribil sacrificio?
Sei. Oh mia Palmira!
Parla che far degg' io?
Pal. E il prezzo io sono
Del sangue di Zopiro?
Sei. Iddio lo vuole,
Lo comanda il profeta.

Pal. Ah! se favella
Così possente voce, ed altra via
Per esser tua non vi è....
Sei. Che far dovremo?
Pal. Allor....
Sei. Prosegui.
Pal. Io fremo.
Sei. Assai parlasti.
Pal. Io che mai dissi? oh! cielo.
Sei. Morrà Zopiro.
Pal. Eccolo.
Sei. Taci. (*Si ritirano in disparte: esce Zopiro e senza vederli si avvia all' altare e si perde.*)
Pal. (Io gelo.)
Sei. Si risolva... corriam.
Pal. Fermati.
Sei. Vanne.
Non è più tempo. Odi... L' altar si scuote,
E un fremito indistinto erra fra queste
Empie volte funeste, e mi strascina
Invisibil potenza.
Pal. Ah! dove vai?
Sei. A meritarti e a vendicare il Cielo.
(*Corre forsennato e frettoloso dietro l'altare Palmira resta sola.*)
Pal. Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.
Sventurato Zopiro!
Orribile dovere comando atroce!
Zop. Ah Seide! (*Da dentro.*)
Pal. Qual voce!...
Vibrato è il colpo... di spavento io moro.
(*Esce Seide fuori di se e senza conoscere Palmira.*)
Sei. Ove son io?... Palmira!... ov' è fuggita?
Oh mia Palmira!... un Dio me la rapita.

Pal. Nelle sue braccia sei. Compito hai dunque
Il giuramento?
Sei. Io?... Che mai dici?
Pal. Ahi lassa!
Che mai facesti?
Sei. Ho il mio dover compito.

SCENA VI.

Zopiro ferito comparisce in fondo al teatro. Palmira Seide, indi Fanor.

Pal. Il misero ferito
A noi si appressa.
Sei. Ove fuggir? (*Spaventato e coprendosi il volto. Palmira corre a Zopiro.*)
Zop. (*Appoggiato sul braccio di Palmira si avanza.*) Sostieni
Palmira, i passi miei. Che mai ti feci
Per trafiggermi il sen Seide ingrato? (*Esce Fanor.*)
Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato.
Fan. Oh vista! orribil colpo! Invano Ercide
Morendo, prevenir volle il delitto...
Avete, o crudi, il genitor trafitto.

a 4.

Zop. I figli miei... che intendo?...
Ah! che non m' ingannai...
Ma non credeva io mai...
Trovarli, oh Dio! così.

Sei. e Pal.

Il padre... oh colpo orrendo!
Apriti, o terra, omai:
A me nascondi i rai,
O sanguinoso dì.

Fan. Ah! quale, o ciel tremendo,
Qual colpa punirai,
Se fulminar non sai
Chi tal misfatto ordì.

Zop. Il parricida atroce,
Chi mai t' impose, o figlio?

Sei. Una celeste voce...
(*Con somma disperazione.*

Pal. Il mio fatal consiglio.

Sei. Quanto ha di sacro il Cielo.

Pal. Quante ha lusinghe amor.

Sei. Pal. a 3.

Punisci, o padre, i rei,
Vendica un tanto error.

Zop. Abbraccio i figli miei,
E me li stringo al cor.

Pal. Ferisci: il fallo è mio;
A te svenar lo spinsi.

Sei. Colpisci: il reo son io;
Del sangue tuo mi tinsi.

Zop. Figli... è colpevol solo
Chi del pugnal v'armò.

Sei. A vendicarti io volo;
E teco io morirò. (*Per partire.*)

Zop. Odimi in pria...

Sei. Non odo
Fuor che vendetta e sdegno,
Addio!

SCENA VII.

Omar con seguito e detti.

Omar Che tenti indegno?
Si arresti l' uccisor.

Zop. Sei. Pal. Fan.

Qual nuova trama è questa.
Qual colmo, oh dei! d'orror!
Omar A mantener le leggi
Sol venne il gran profeta:
Spargere il sangue ei vieta
De' suoi nemici ancor.
In catene, olà, sia tratto.
Zop. Deh fermate!
Sei. A me catene?
Pal. È tuo cenno il suo misfatto,
E da te punito or viene?
Omar Tu deliri.
Sei. Il premio è questo
Della mia credulità.

Tutti.

Omar e Coro.

Taci: è tal del Ciel la legge... (*a Sei.*)
Tu il profeta e Iddio rispetta.... (*a Pal.*)
Tu fa core: avrai vendetta... (*a Zop.*)
L' uccisor si punirà.

Seide Palmira, e Fanor.

Oh! perfidia!... E il Ciel vi regge?
Ne a punirvi ancor si affretta?
Ah! mio padre, / signore, a tua vendetta.
Cielo e terra si armerà.
Omar Sian divisi.
Zop. Oh figli!

Sei. Pal. Oh padre!
Zop. Oh tormento!
Sei. Pal. Oh dolor mio!
Omar Si ubbidisca.
a 3. Figli / Padre addio!
a 4. Ah! mancando il cor mi / gli va.

Tutti.

Palmira, Seide e Fanor.

Nero eccesso! infame giorno!
Inaudito, orrendo esempio!
Cade il giusto, e vince l' empio,
Tutto è orrore e crudeltà.

Omar e Coro.

Vegga il mondo in questo giorno
Di giustizia un grande esempio:
Del fellone il pronto scempio
Tutti i rei spaventerà. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Porta della Città, come nell' atto primo.

Maometto con seguito, indi Omar.

Mao. Morì Zopiro: io regno
Ambizion sei paga.
Pago or sarà l' amore.
Punito è il traditore? (*Ad Omar che viene.*)
Omar Freme in ceppi Seide,
Ma il gran secreto ha palesato Ercide.
Mao. Oh sventura!... E Palmira?
Omar Forsennata si aggira
Del carcer sulle porte
E il germano chiedendo, invoca morte.
Mao. Essa a tumulto puote

Il popolo destar. L' insane grida
Va reprimi, la calma, e a me la guida.
Omar Ecco ch' a noi si avanza.
Furente in suo dolor.
Mao. Alma costanza.

SCENA IX.

Palmira e detti.

Pal. La tua vittima rimira
Al tuo piè languente oppressa.
Cedi al pianto di Palmira,
Cui togliesti il genitor.
Non ti chiedo di regno e trono,
Chiedo il misero germano;
Deh! mel rendi, e a te perdono
Tutto cedo al tuo furor.
Mao. Ei morrà. Nel ciel fu scritto
Morrà l' empio traditor.
Omar e Coro.
Di Seide il rio delitto
Chiede al Ciel vendetta ancor.

SCENA X.

Coro di Maomettani e detti.

Coro di Mao.

Siam perduti! il parricida
Al suo carcere fu tolto,
Ed armato il popol folto
Già ti viene ad assalir.
Lo destò con le sue grida,
L'incitò, lo mosse all' ira,
La furente e ria Palmira
Col suo pianto e coll'ardir.
Mao. Oh periglio!

Pal. Oh gioja! oh speme!
Pur ti veggo impallidir!
Mao. Quel fellon non temo ancora.
Omar Ei s' appressa.
Popolo di dentro. L' empio mora.
Mao. Solo incontro a' suoi furori
Sta Maometto.

SCENA Ultima.

Seide con Popolo e detti.

Sei. (*uscendo.*) Iniquo mori!
Mao. Trema olà! di morte squilla
Già ti appella.
Sei. (*va per avventarsi a Maometto e trema.*
Il piè vacilla.
Mao. Ne sia giudice l' Eterno
Della mia della sua sorte,
Scenda l' angel della morte,
E percuota il traditor.
Sei. Empio tu... (*vacilla.*)
Pal. Fratel!!! Seide!!!
Sei. Moro!!!
Pop. È reo!!!
Mao. Il Ciel l' uccide!
Tutti Qual spettacolo d' orror!!
Pal. È veleno!!!... A me credete!
Tutti Taci, vieni.
Pal. All' empio in preda
Ch' io mai resti? Ah! pria morrò.
Mao. Tremi ognun, si prostri, e creda,
O vendetta io ne trarrò.
Pal. Godi, esulta, o vil tiranno
Distruttor de' miei più cari;
Ma cadranno gli empii altari

Il tuo regno alfin cadrà.
Dalle vittime svenate
S' alza al ciel tremenda voce,
E dal Ciel vendetta atroce
Sul tuo capo scenderà.

Coro La bestemmia il Nume irato
Di quest' empia punirà.

Mao. Ite al tempio, e il Dio sdegnato
Sol per voi si placherà.

Fine del Melodramma.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTE